

MARTINI. Credo che la questione non debba essere così ampliata come l'onorevole Modigliani pretende. Mi preme di assicurare che non intendiamo assolutamente sabotare l'Unione edilizia nazionale, e nemmeno ridurre i poteri che l'Unione edilizia nazionale ha già e che potrebbe avere in seguito. Ma, ripeto, che non possiamo consentire di ampliare i poteri dell'Unione edilizia nazionale nel senso di crearle un monopolio.

L'onorevole Modigliani ha detto che l'Unione edilizia nazionale non è un ente di speculazione. Ripeto che non voglio oggi discutere su questo. Sarà il caso di discuterne prossimamente, e ne discuteremo; vedranno allora l'onorevole Modigliani e gli altri colleghi come effettivamente questo ente autonomo beneficia di provvigioni e di percentuali, del 10 per cento sopra i lavori.

Prima di concedere un monopolio, bisogna quindi esaminare compiutamente la organizzazione e il funzionamento dell'edilizia (*Approvazioni — Commenti*).

Del resto, anche se si trattasse di un ente di Stato, debbo dichiarare che non abbiamo eccessiva fiducia nei mastodontici enti statali che vorrebbero il monopolio dei lavori pubblici.

Sento nello stesso tempo il dovere di accedere alla proposta fatta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, di limitare esclusivamente la soppressione dell'articolo a ciò che riguarda il comma *i*), avendo il ministro dei lavori pubblici dichiarato che i lavori della lettera *h*) sono lavori in ultimazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CUTRUFELLI, *relatore*, Non è come dice l'onorevole collega, nè come ha affermato il ministro. L'Unione edilizia anche quando il Governo lo vorrà, se non è autorizzata esplicitamente con legge, ha funzioni così limitate, che non potrà accettare l'incarico.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici propone la soppressione del richiamo alla lettera *i*) del precedente articolo. L'articolo 2, dunque, rimane così modificato:

Art. 2.

Le opere di cui alla lettera *h*) del precedente articolo saranno eseguite dall'Unione edilizia nazionale e i relativi fondi verranno somministrati su richiesta

giustificata del Consiglio di amministrazione.

Ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Desidero dichiarare che voterò contro l'articolo 2 perchè esso affida dei lavori all'Unione edilizia nazionale, che è un Comitato interministeriale, come tutti sanno, il quale dovrebbe regolare in linea tecnica, amministrativa e finanziaria le costruzioni nei vari paesi terremotati.

Vi sono due paesi veramente sventurati, Sora ed Avezzano, in cui, per inframmettenze politiche, si verifica questo strano caso: che ad Avezzano si facciano dei prezzi tali che consentano di costruire e di demolire, ed a Sora viceversa questi prezzi non si fanno, talchè si può constatare che Avezzano è ricostruita, ed io ne sono lieto, ma che Sora viceversa non è ancora affatto ricostruita.

VICINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI. Dichiaro, anche a nome dei miei, amici che voteremo contro l'articolo 2 per ragioni di indole giuridica. Evidentemente è compito del potere esecutivo di eseguire i lavori nel modo che crede. È assai strano che si voglia determinare con la legge a chi si debbano assegnare i lavori. Il ministro non può lamentarsi se noi votiamo contro l'articolo, perchè votar contro vuol dire che soltanto il Governo ha facoltà di usare i mezzi che gli sono concessi per l'esecuzione dei lavori, e ne è responsabile.

Non comprendiamo la ragione dell'articolo.

Mi permetto quindi di associarmi alle dichiarazioni del collega Sarrocchi, dando alla Camera un altro esempio. Nel terremoto dell'Emilia e della Lunigiana nel comune di Pieve Pelago una Commissione locale di tecnici, che non aveva certo interesse a diminuire la entità dei danni, aveva valutato i danni stessi a circa un milione. Ora sono stati spesi finora nel sopradetto comune, come risulta da una lettera dello stesso ministro Micheli, lire 1,300,000 senza ricostruire o riparare alcuna casa. Se questo milione fosse stato dato ai proprietari danneggiati con le dovute garanzie, essi avrebbero ricostruito, con maggiore economia per lo Stato, il loro paese. Dopo queste dichiarazioni consento a ritirare l'aggiunta proposta.